COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

15 Aprile

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 15 APRILE 2021 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

COMAR
www.comargela.it
SANY
5 ANNI DI GARANZIA
TEL.: 0933 93 66 55



CHIARAMONTE

Lui muore sul colpo lei sull'ambulanza
Tragico scontro a Roccazzo

La coppia che viaggiava su una Panda è finita contro una Kuga condotta da una 23enne, anch'essa ferita ma non in modo grave. Salvatore Perriglieri aveva 74 anni, Nunzia Ramicio 65.

SALVO MARTORANA pag. V

VITTORIA

Atti sessuali con minori, al via il processo ai danni di una coppia

SALVO MARTORANA pag. V

RAGUSA

In aula i testimoni della difesa alla sbarra l'ex direttore dell'Inps

SALVO MARTORANA pag. V



AUTOMOBILISMO

Monti Iblei, presentata l'edizione del 2021 In 234 alla partenza

Con la gara del fine settimana a Chiaramonte, si darà il via alla stagione del Tivm. L'evento illustrato ieri mattina nei particolari a palazzo della Provincia.

RAFFAELE RAGUSA pag. IX

Le vittime sono 230, i vaccinati 68.000

Covid. Un anziano di Chiaramonte deceduto in ospedale aggiorna il bilancio dall'inizio della pandemia i contagi tornano a salire e la vaccinazione corre ponendo la provincia iblea al secondo posto in Sicilia

Nelle postazioni drive-in allestite nei vari Comuni diciassette i positivi su 2.416 tamponi effettuati



Si continua a morire di Covid. In provincia raggiunta quota 230 vittime. Un anziano di Chiaramonte deceduto in ospedale aggiorna il bilancio dall'inizio della pandemia. I contagi tornano a salire e la vaccinazione (nella foto l'Hub dell'ex ospedale Civile ieri) corre ponendo la provincia iblea al secondo posto in Sicilia. Continua, tuttavia, il tracciamento dei contagi. Nelle postazioni drive-in allestite dei vari Comuni, sono risultati diciassette i positivi su 2146 tamponi effettuati. L'attività di verifica continuerà nei prossimi giorni.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II



BYE BYE BARCONI

Pozzallo. Avviate le demolizioni nel «cimitero dei relitti» che per anni hanno trasportato migliaia di migranti in fuga A operazioni ultimate sarà liberata un'enorme area del porto

GIANFRANCO DI MARTINO pag. VII

RAGUSA

Fondi per sostegni e buoni pasto arrivati da Palermo 440.238 euro

LAURA CURELLA pag. IV

LE RESTRIZIONI

Scicli da oggi torna in arancione Barone: «A S. Croce il rosso è doveroso»

LA ROCCA, CATAUDELLA pag. II

LA NOVITÀ

Le farmacie pronte a somministrare «In provincia sono già in 40»

MICHELE FABINACCIO pag. III

COMISO

Dalla e Pallottino narrati da Iondino nell'evento Pro Loco

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La società post-sessantottina e un Festival di Sanremo, quello del 1971, fortemente caratterizzato da Lucio Dalla con la sua canzone "4 marzo 1943". Un testo coraggioso uscito dalla penna di Paola Pallottino. Un testo innovativo che portava per la prima volta in una rassegna canora di musica leggera il dramma di una ragazza madre e di un figlio della guerra. Il titolo originario "Gesùbambino" fu censurato. La canzone ha rappresentato il personale riscatto di Dalla, fino a quel momento lodato dalla critica ma inviso al grande pubblico per come cantava, per lo stile compositivo e per il suo aspetto trasandato da antidivo. Ne ha parlato abbondantemente il giornalista Massimo Iondino, presentando ieri in streaming il suo libro intitolato "Dice che era un bell'uomo ... il genio di Dalla e Pallottino". L'evento, organizzato in video conferenza dalla Pro Loco Comiso ha offerto una chiacchierata con Iondino non solo per parlare di questo suo lavoro che tributa il grande cantautore italiano, ma per ripercorrere anche i contesti sociali degli anni '70. Oltre all'autore e all'editore Roberto Mugavero, sono intervenuti la presidente Maria Stella Micieli, e per i saluti la presidente emerita Tina Vittoria D'Amato e il sindaco Maria Rita Schembari, ha presentato e moderato l'incontro la giornalista Laura Incremona.

Il libro è arricchito dagli scatti fotografici di Walter Breveglieri, dalla prefazione scritta da Pupi Avati e dall'introduzione di Gianni Morandi.

Si è insediata Cettina Pennisi nuovo vicario del prefetto

RAGUSA. A pochi giorni dall'insediamento del nuovo Capo di Gabinetto, ha preso servizio ieri il nuovo vicario, il viceprefetto Cettina Pennisi (nella foto), subentrata alla dott.ssa Concetta Caruso che lo scorso mese di gennaio ha lasciato l'Amministrazione dell'Interno dopo una lunga e prestigiosa carriera. La dott.ssa Pennisi già assegnata alla Prefettura di Agrigento dall'8 giugno 2020 per svolgere le funzioni di capo di gabinetto, in precedenza ha prestato servizio presso la Prefettura di Vibo Valentia e ancora prima presso quella di Catania dove ha ricoperto diversi incarichi tra i due quali in particolare quello di dirigente dell'ufficio Antimafia nonché di coordinatore del nucleo di supporto all'agenzia nazionale per la destinazione e la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Nel corso della carriera è stata designata, tra l'altro, Commissario straordinario a Riposto (Ct), componente della Commissione straordinaria per la provvisoria gestione del Comune di Plati (Rc) sciolto per infiltrazioni mafiose, presidente supplente della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Catania.



Ora le vittime sono 230 ma sui vaccini si corre siamo secondi in Sicilia

Covid. Un anziano di Chiaramonte Gulfi deceduto in ospedale Salgono i contagi e i ricoverati. Domani open week negli Hub

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

A Ragusa si continua a vaccinare. Dopo un paio di giorni di code e di lunghe attese registrate sia all'hub di Ragusa che in quello di Vittoria, dall'Asp fanno sapere che da ieri la situazione è tornata alla normalità e che le operazioni di vaccinazione sono andate avanti senza intoppi. A lamentare file ed ingorghi nell'hub della città ipparina, era stato anche il segretario locale del Pd, Giuseppe Nicastro, che ha chiesto al direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, il potenziamento del Centro. È tuttavia innegabile che il contributo del centro "Vittoria Fiere" alla campagna vaccinale si è fatto subito sentire innalzando la media giornaliera delle somministrazioni.

Nella giornata di martedì, ad esempio, sono state inoculate, in tutta la provincia, quasi 2 mila dosi. Per l'esattezza sono state 1908 le somministrazioni del 13 aprile: 1125 prime dosi e 783 richiami. Sono adesso complessivamente 68.260 (alla data del 13 aprile) le vaccinazioni eseguite nel Ragusano. Si tratta di un numero importante che, con oltre il 21% di vaccinati, attesta la provincia di Ragusa al secondo posto, tra le province siciliane, per numero di somministrazioni.

Intanto, a proposito di vaccinazioni, l'Asp sta organizzando l'open weekend previsto per il prossimo fine settimana quando sarà possibile, per i cittadini di età compresa tra i 60 e i 79 anni, presentarsi nei Centri anche senza prenotazione. Le persone interessate potranno recarsi all'hub di Ragusa, venerdì dalle 18 alle 21, sabato dalla 15 alle 21 e domenica dalle 9 di mattina alle 21. Diversi gli orari di apertura dell'hub Vittoria Fiera dove ci si potrà recare venerdì e domenica dalle 9 alle 21 e sabato dalle 15 alle 21. Infine, per l'Astrazeneca day, sarà possibile andare anche nel Centro di via Sacro Cuore a Modica venerdì e sabato dalle 14 alle 21 e domenica dalle 9 alle 21.

Dalla campagna vaccinale alla situazione Covid con il bollettino relativo alle giornate tra martedì e mercoledì mattina, aperto da un nuovo decesso: si tratta di un uomo di Chiaramonte, classe 1928, ospitato in una casa di riposo di Ragusa. Sale così a 230 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i contagi, la curva riprende a salire con i positivi che sono adesso 1110 (mentre ieri erano 1076) e, di questi, 1038 – cioè 33 in più rispetto al bollettino precedente – si trovano in isolamento domiciliare, 12 sono alla Rsa di Ragusa e 60 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Guzzardi.

Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 16 (+1), Chiaramonte 6 (-1), Comiso 161 (+11), Giarratana 10 (-), Ispica 13 (-1), Modica 111 (+7), Monterosso Almo 1 (-1), Pozzallo 35 (-3), Ragusa 305 (+13), Santa Croce Camerina 43 (-), Scicli 139 (-4), Vittoria 198 (+9). Aumenta il numero dei ricoverati che passano dai 59 di ieri a 60 e sono così distribuiti: 56 al Giovanni Paolo II (28 in Malattie Infettive, 15 in Area Grigia e 13 in Terapia Intensiva). Quattro persone sono invece ricoverate nell'Area Covid del Guzzardi di Vittoria. Infine, sono 8.706 (13 in più rispetto a ieri) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, in totale, sono stati realizzati 427.972 tamponi (4080 in più rispetto a ieri): 116.267 molecolari, 22.329 sierologici e 289.376 test rapidi.

Su 2.416 tamponi diciassette positivi



c.r.l.r.) Sono stati in totale 28 i positivi venuti fuori dai test rapidi effettuati nella giornata di martedì quando, in provincia, erano 7 i drive-in aperti. Sono stati 2416 i tamponi eseguiti nelle postazioni dei vari Comuni con 17 positivi riscontrati. Di questi 8 sono risultati a Comiso, 4 a Vittoria e 3 a Pozzallo. Un positivo è risultato invece a Ragusa così come a Modica dove si continua a registrare una partecipazione molto elevata al drive-in: 1002 test eseguiti in un solo giorno. Gli altri 11 positivi sono stati trovato nelle postazioni ospedaliere.

Sicilia, la curva si è impennata Ora il lockdown è sempre più dietro l'angolo

I dati. Musumeci: «È probabile la "zona rossa", vorrei evitarla. A decidere sono però i numeri»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Come avevamo anticipato sia ieri ma anche nei giorni scorsi la Sicilia si sta avviando mestamente verso la "zona rossa".

A confermare la tesi è anche il presidente della Regione che, giorni fa aveva anche lui ipotizzato una "zona rossa" per tutta la Regione e ieri lo ha ribadito nel corso di un incontro a Taormina.



«Chi va verso la zona rossa – ha detto il governatore – è l'indisciplinato. Qui non c'è nessun marziano che viene ad assediare la Sicilia con il Covid-19. Siamo noi siciliani che in molti casi siamo irresponsabili e indisciplinati. Oggi stiamo pagando gli effetti di Pasqua e Pasquetta. A gennaio abbiamo dovuto chiudere, su mia richiesta, perché si erano visti in modo allarmante gli effetti del Natale e del Capodanno. E' probabile che andremo in zona rossa. Vorrei evitarlo e scongiurarlo ma non sono io che decido. Sono i numeri e i parametri che abbiamo il dovere di osservare».

La curva epidemiologica non conosce colori e i dati che sono stati diffusi ieri attraverso il report quotidiano del ministero della Salute sono a dir poco drammatici: quasi 1.600 nuovi positivi. Per l'esattezza ne risultano 1.542 così come notificati dalla Regione su 29.503 tamponi processati tra molecolari e test rapidi, con un tasso di positività che sale dal 5 al 5.2% se si considerano tutti i tamponi e da 12,3 al 12,8% calcolando soltanto i molecolari. L'Isola è ancora terza per numero di contagi giornalieri per il terzo giorno consecutivo a livello nazionale, alle spalle di Campania e Lombardia.

La diffusione del virus fa alzare ancora una volta la febbre nella provincia di Palermo già "zona rossa" con 566 nuovi positivi, segue Catania con 343, Messina 127, Siracusa 105, Trapani 104, Ragusa 58, Caltanissetta 79, Agrigento 128, Enna 32.

Il numero degli attuali positivi è di 24.132. Sale la pressione negli ospedali sia nelle aree mediche (Malattie Infettive, Medicina, Pneumologia) con 25 ricoveri in più, adesso il bilancio è di 1.230 e più 9 nelle terapia intensive il cui bilancio è adesso a 185, mentre nella giornata di ieri si sono registrati altri 15 nuovi ingressi nelle Rianimazioni.

Cresce anche il livello dei decessi. Nel report del ministero risultano altre 33 vittime e adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 5.101 morti. I guariti, invece sono 2.048.

Ed il virus non consce età. Si diffonde rapidamente anche tra i giovani. A Caltanissetta è allarme. «In una nota dell'Asp - ha detto il sindaco Roberto Gambino - in cui ci informano che i nuovi casi di Covid-19 dal 7 al 13 aprile sono 179 e che superano il limite dei 150,7 previsto dal Dpcm»

E ieri sera il presidente della Regione ha firmato altre quattro ordinanze di "zone rosse" per altrettanti centri: da domani al 28 aprile lockdown a San'Alfio in provincia di Catania, Catenanuova e Cerami in provincia di Enna e Mussomeli in provincia di Caltanissetta. E proroghe da oggi al 22 aprile per Caltanissetta, Biancavilla, Centuripe, Pietraperzia, Regalbuto, Francavilla di Sicilia, Lampedusa, Linosa e Mazzarino.

OGGI VERTICE SULLE RIAPERTURE

Verso l'11 giugno di "liberazione" ma con occhi alla curva dei contagi

DOMENICO PALESSE

ROMA. L'ipotesi di riaperture progressive a partire da maggio rilancia le speranze delle regioni e da oggi, in occasione del vertice con il governo, prenderà il via quello che può essere considerato il percorso verso «l'uscita dall'incubo», come ha auspicato lo stesso ministro degli Affari Regionali, Mariastella Gelmini.

Sul tavolo ci saranno le proposte dei governatori, che spingono per la gran parte a riaperture progressive e alla revisione dei parametri per i colori.

Ma si discuterà anche del tema scuole, con la speranza di poter rivedere in aula tutti gli studenti delle superiori, al 100%. Un'ipotesi fortemente voluta dallo stesso premier Mario Draghi, ma sulla quale peserà la curva dei contagi, che oggi hanno superato i 16 mila nuovi casi e 469 vittime.

E proprio a palazzo Chigi oggi si sono visti il portavoce del Comitato Tecnico Scientifico, Silvio Brusaferro, e il coordinatore Franco Locatelli. Probabile un incontro con l'esecutivo anche in vista della cabina di regia di domani tra i partiti della maggioranza. Una riunione nella quale sarà definito il nuovo pacchetto di misure, compreso il prolungamento dello stato di emergenza, probabilmente fino al 31 luglio.

Il d-day per la liberazione, come l'ha chiamata il presidente della regione Veneto Luca Zaia potrebbe essere l'11 giugno, quando allo stadio Olimpico di Roma torneranno per la prima volta gli spettatori sugli spalti per la gara d'esordio dell'Italia agli Europei contro la Turchia.

«Liberi tutti allora? - si chiede il governatore -. Ci entreranno 20 mila persone all'Olimpico, immagino che l'11 di giugno sia la parte finale della liberazione». «Chi la volesse leggere in maniera maldestra - aggiunge - potrebbe dire che sto parlando male di questa apertura. Invece dico: bene, prendiamo atto che l'11 giugno siamo aperti, vediamo di capire strada facendo cosa si può aprire in questi 60 giorni». Proprio l'annuncio del pubblico all'Olimpico, al 25% della capienza, ha dato il via alle inevitabili richieste di tanti altri settori chiusi ormai da un anno, salvo la breve parentesi estiva. E così oggi si è fatto sentire non solo il mondo del basket e quello della pallavolo.

Ma da maggio potrebbero tornare in presenza anche tutti gli alunni delle scuole superiori anche se per l'associazione nazionale presidi questa ipotesi resta «possibile ma improbabile».

«E' chiaro che bisogna compiere delle azioni esterne alla scuola, non basta lavorare all'interno delle scuole, dove abbiamo lavorato tanto», afferma il presidente, Antonello Giannelli. «Se i trasporti saranno, e devono essere, organizzati in modo adeguato - è il monito della ministra Elena Bonetti - anche la riaperture delle scuole secondarie di secondo grado potrà essere fatta». Ma, proprio sulle scuole, in agenda potrebbe esserci anche la possibilità di tenerle aperte in estate per chi non va in vacanza. La proposta arriva dal sottosegretario all'Istruzione, Rossano Sasso ma al momento resta solo un'ipotesi che, comunque, potrebbe prendere piede già nei prossimi giorni.

L'Ue frena su AstraZeneca e su vaccini a vettore virale Si punta sul sistema Pfizer

Nuove regole. La Danimarca chiude con il siero anglo-svedese e l'Aifa predispone l'aggiornamento del consenso da firmare

BENEDETTA GUERRERA

ROMA. Fuori i vaccini a vettore virale, dentro quelli a Rna messaggero. Mentre la Danimarca diventa il primo Paese europeo ad abbandonare definitivamente AstraZeneca - e in attesa del parere dell'Ema su Johnson & Johnson la settimana prossima - la Commissione Ue è orientata a mettere in panchina questa tipologia di sieri, del quale fanno parte anche Sputnik e l'italiano ReiThera, e accelerare su quelli che ingannano il coronavirus come Pfizer.

E' stata la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ad annunciare di aver raggiunto un accordo con Pfizer per velocizzare l'approvvigionamento del suo vaccino, con 50 milioni di dosi aggiuntive che saranno consegnate nelle prossime settimane e altri 1,8 miliardi nel periodo 2021-23.

«Come possiamo vedere dall'annuncio di J&J di ieri, ci sono ancora produttori in grado di far deragliare i piani delle consegne, perciò è importante agire rapidamente e adeguarsi. Facciamo tutto ciò che è in nostro potere per sostenere la campagna vaccinale, e per aumentare le forniture nei prossimi mesi», ha detto von der Leyen.

Il nuovo accordo con Pfizer, ha spiegato la leader della Commissione Ue, comporterà che non solo la produzione dei vaccini ma anche quella dei componenti essenziali abbiano sede nell'Unione europea.

Tra ritardi e incertezze sui rischi per la salute, l'orientamento dell'Europa a questo punto - come confermato da qualificate fonti italiane - è quello di fare sempre più ricorso ai vaccini a Rna messaggero che trasporta le istruzioni per la produzione della proteina Spike, che il coronavirus utilizza per attaccarsi alle cellule, stimolando così lo sviluppo di anticorpi. Questa tecnologia, ritenuta più sicura ed efficace anche dall'Ema, è utilizzata anche da Moderna e dal vaccino Curevax, di produzione tedesca-olandese, che dovrebbe arrivare nelle prossime settimane assieme all'americano Novavax.

Intanto la Danimarca ha deciso di non utilizzare più AstraZeneca nella sua campagna di vaccinazioni contro il Covid a causa dei suoi «rari» ma comunque «gravi» effetti collaterali. Nonostante le posizioni espresse dall'Ema e dall'Oms a favore dell'utilizzo del farmaco anglo-svedese, «la campagna di vaccinazione in Danimarca continuerà senza», ha spiegato il direttore dell'Agenzia nazionale per la salute, Soren Brostrom, durante una conferenza stampa. Il gruppo anglo-svedese ha fatto sapere di aver preso atto della misura danese, aggiungendo di voler continuare a collaborare «con le autorità di regolamentazione e le autorità locali al fine di fornire tutti i dati disponibili utili alle loro decisioni». Bisognerà vedere se la decisione della Danimarca sia capace di innescare un effetto domino o meno.

Per il momento non vi rinuncia del tutto ma ne riduce drasticamente l'uso la Germania. che raccomanda di somministrare agli oltre 2 milioni di under 60 che hanno già fatto la prima dose di AstraZeneca un altro vaccino per il richiamo. Condizioni simili anche in Francia: Johnson & Johnson e AstraZeneca saranno somministrati solo agli over 55.

Sul vaccino della Janssen l'Ema sta lavorando a stretto contatto con la Fda statunitense e altri regolatori internazionali e prevede di emettere una valutazione già la prossima settimana. Mentre la revisione è in corso, l'authority Ue «rimane comunque dell'opinione che i benefici del vaccino nella prevenzione del Covid-19 superino i rischi degli effetti collaterali».

Ma c'è anche chi non va tanto per il sottile e ritiene l'approvvigionamento di vaccini la priorità in questa fase della lotta alla pandemia. Il governo della Repubblica Ceca ha chiesto infatti alla Danimarca di vendergli le sue dosi di AstraZeneca - in totale 2,4 milioni - e sta prendendo accordi per la fornitura di Sputnik, se riceverà il via libera dell'Ema.

Intanto arriva l'aggiornamento della nota informativa del consenso relativa al vaccino anti-Covid di AstraZeneca Vaxzevria, predisposta dall'Agenzia italiana del farmaco Aifa. Il documento è stato trasmesso con una circolare del ministero della Salute, firmata dal direttore generale Prevenzione Giovanni Rezza. Nel nuovo consenso da dare prima di ricevere il vaccino, si legge: "Rivolgersi immediatamente a un medico in caso di respiro affannoso, dolore al petto, gonfiore alle gambe o dolore addominale persistente dopo la vaccinazione. Inoltre consultare immediatamente un medico se, dopo alcuni giorni, si verificano mal di testa intensi o persistenti o visione offuscata dopo la vaccinazione, o se dopo pochi giorni compaiono lividi sulla pelle o chiazze rotonde in un punto diverso dal sito di vaccinazione".

Figliuolo: «In arrivo a fine giugno altre 7 milioni di dosi di Pfizer»

La campagna tiene: i vaccini già programmati, 1,5 milioni, saranno distribuiti alle Regioni in 24 ore

LUCA LAVIOLA

ROMA. Dati alla mano, la campagna vaccinale anti-Covid in Italia e in Europa potrà continuare come previsto, nonostante l'ennesimo colpo di scena della sospensione di Johnson&Johnson negli Usa. La fornitura aggiuntiva di Pfizer-Biontech, che si conferma il vaccino-pilastro con quasi il 60% del totale e per l'Italia invierà 7 milioni di dosi in più entro fine giugno, permetterà di completare l'immunizzazione totale o parziale di anziani e categorie più fragili.

«Finalmente una bella notizia», commenta il commissario all'emergenza Francesco Figliuolo informato dal premier Mario Draghi dell'extra provvidenziale di fiale. Intanto sono arrivati 1,5 milioni di dosi Pfizer già programmate e in 24 ore saranno distribuite alle Regioni.

Munizioni per una campagna che si sta concentrando su over 80 e 70-79enni - le fasce d'età della stragrande maggioranza dei decessi -, i primi al 76% con almeno una dose, i secondi al 27%, secondo i dati del ministero della Salute. L'accelerazione tanto attesa nell'immunizzazione degli anziani è palese in Lombardia, che fino al 12 aprile aveva vaccinato 58 mila settantenni e dal 12 al 14, in soli tre giorni, ne ha raggiunti praticamente altrettanti (su un totale di un milione), secondo le elaborazioni di Sky Tg24 dal database della Regione.

Dalla Lombardia, l'epicentro della pandemia in Italia, vengono però anche numeri ancora preoccupanti sulla psicosi da AstraZeneca. Il direttore generale del Welfare regionale, Giovanni Pavesi, denuncia un 15% di rifiuti del prodotto anglo-svedese. La vicepresidente della Regione Letizia Moratti lo smentisce, «è solo il 5%», dice. Ma una percentuale analoga a quella fornita da Pavesi l'aveva stimata giorni fa il componente del Comitato tecnico scientifico (Cts) lombardo Carlo Signorelli.

Per AstraZeneca si valuta il "modello Basilicata", che ha permesso per tre giorni ai cittadini tra i 60 e i 79 anni di farselo iniettare senza prenotazione, con un certo successo numerico e un po' di assembramento, a Potenza e a Matera. Da lunedì prossimo i medici di famiglia lucani lo useranno in via esclusiva per i propri assistiti di 70-79 anni. Al commissariato si studia anche l'esperienza del Veneto, che ha aperto alle classi d'età più anziane divise per orario, sempre senza prenotazione.

Trento prova il richiamo a 42 giorni

La media delle vaccinazioni in Italia resta nell'ultima settimana di 277 mila al giorno, quelle che le forniture finora previste permettono, lontane dalle 500 mila programmate e di nuovo rilanciate come obiettivo in un incontro tra Figliuolo e la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici.

Anche nella peggiore delle ipotesi, se cioè Johnson&Johnson dovesse essere sospeso sine die - estremamente improbabile -, sarebbe possibile con i numeri attuale somministrare almeno una dose a tutti gli over 60 italiani, quelli per i quali è ora consigliato AstraZeneca e forse lo sarà anche il prodotto statunitense. Inoltre, posticipare la seconda dose di Pfizer da 21 fino a 42 giorni porterebbe i vaccinabili nel secondo trimestre da 6,2 a 8,2 milioni di persone, secondo alcune stime. Una strategia che da ieri è stata adottata dalla Provincia autonoma di Trento.

Dati caos, le verità della Regione

Il dirigente "interrogato". La Rocca in commissione Salute (senza Musumeci) e poi in Antimafia
«Senza la zona rossa a Palermo, tutta la Sicilia chiusa». Giallo sul Cts: da gennaio nessun parere

MARIO BARRESI

Il siparietto più emblematico, fra un'audizione e l'altra, è quando in Antimafia s'attende l'arrivo (molto in ritardo, ma giustificatissimo) di Mario La Rocca, reduce dall'audizione-maratona in commissione Salute. Mentre il monitor inquadra i deputati regionali in annoiata attesa, da un microfono birichino, lasciato aperto dal dem Nello Dipasquale, rimbomba una domanda: «Ma chi stiamo aspettando, Babbo Natale?».

E in effetti è un po' così. Il plenipotenziario della sanità siciliana al tempo del Covid, in un tour de force di oltre cinque ore, prova a regalare un po' di serenità a un governo regionale messo all'angolo dagli eventi, prima ancora che dalle opposizioni. Con l'ombra dell'inchiesta sui dati falsi, che ha costretto l'ex assessore Ruggero Razza a dimettersi, con l'ex dirigente del Dasoe agli arresti domiciliari, con tutto il peso sulle spalle del governatore-assessore Nello Musumeci e del doppio dirigente (La Rocca, oltre alla Pianificazione strategica, ora guida ad interim anche il dipartimento Attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico), alla vigilia si sente forte l'attesa per una giornata dal forte valore anche politico. E ha un suo preciso significato l'assenza di Musumeci, con annesso sfogo con la presidente della commissione Salute, Margherita La Rocca Ruvolo (Forza Italia), che aveva "osato" convocare anche lui, in veste di assessore facente funzione, nell'audizione di ieri. «Ma non lo capisci in che momento siamo? Mi vuoi fare processare dalle opposizioni?», il senso della sfuriata del governatore prima di comunicare che sarebbe stato sostituito, per sopravvenuti impegni, dal capo della sua segreteria tecnica, Giacomo Gargano. L'assenza di un governatore «che pretende di fare l'assessore alla sanità a tempo perso, mentre tutto intorno sta crollando» viene bollata come «gravissima» dai componenti grillini della commissione Salute, i quali hanno chiesto (e ottenuto) la diretta in streaming della seduta. «Con tutto il rispetto per i giornali - afferma la presidente La Rocca Ruvolo in apertura - è in questa sede che bisogna dare le risposte su questioni che interessano i cittadini».

Ma il super dirigente, in fin dei conti, se la cava. Porta i compiti fatti da casa sul caos dei numeri per la zona rossa a Palermo e provincia, risponde sulla matrice dei dati finiti nelle intercettazioni sui «morti da spalmare», risponde con freddezza alle critiche delle opposizioni, sguscia dalla domande più ostiche, butta la palla altrove, spesso in tribuna, sulle responsabilità che non gli competono. E rassicura: «Stiamo affrontando bene la pandemia». Alla fine, magari, ognuno manterrà le proprie posizioni. Ma, da ieri, ci sono sul tavolo cifre e spiegazioni che arrivano dalla Regione per la prima volta. E che magari sarebbe stato opportuno fossero state fornite prima.

A partire dalla giungla palermitana. Dove, prima ancora delle polemiche sul lockdown, c'è un'emergenza in corsia. L'ospedale Cervello e quello di Partinico, che accolgono i pazienti Covid, sono ormai pieni; situazione analoga si registra anche a Termini Imerese. Alcuni pazienti in attesa sono stati dirottati all'ospedale di Petralia Sottana dove si accolgono malati a bassa intensità di cura. La mappa, comunque rassicurante, viene fornita da La Rocca e dal commissario Covid di Palermo, Renato Costa. «Si resta basiti e attoniti nell'apprendere le dichiarazioni del commissario Costa rese alla commissione. Si resta basiti nel leggere che a Palermo non c'è stato il tracollo degli ospedali», sbotta Angelo Collodoro, vice segretario regionale della Cimo, sindacato dei dirigenti medici». La Rocca snocciola i dati aggiornati sulla piattaforma Gecos. In questo momento in tutta la Sicilia risultano disponibili 436 posti dedicati al Covid in terapia intensiva, dei quali 185 occupati; nelle degenze ordinarie restano disponibili 935 dei 2.165 letti disponibili. Un andamento dell'occupazione dei reparti che, rivendica il dirigente, «ancora regge». Ma ora «quello che manca sono soprattutto i posti letto di terapia semi intensiva perché questa seconda ondata ha delle caratteristiche cliniche diverse dalla prima: minor impegno della terapia intensiva ma con un gran numero di soggetti più giovani contagiati e con una richiesta di assistenza intermedia».

Poco dopo, davanti alla commissione Antimafia, La Rocca tornerà anche sul caso dell'audio in cui lo scorso novembre incalzava i manager sanitari a «caricare i dati» sulla piattaforma per rispettare il programma fissato dall'ex assessore Razza. Alla richiesta del presidente Claudio Fava sull'esito della relazione degli ispettori inviati in Sicilia dal ministro Roberto Speranza, il burocrate risponde che «i risultati non li abbiamo ricevuti, ma ho feedback informali dai direttori generali su una corrispondenza sostanziale» fra i posti indicati e quelli davvero disponibili. «Addirittura in qualche caso ce n'erano pure di più», aggiunge ri-

Continua



IN COMMISSIONE SALUTE

«L'Isola insegue la curva nazionale con ritardo di 2-3 settimane. Ospedali, mancano sub intensive»

IN COMMISSIONE ANTIMAFIA

Chiesti tutti i dati su gare, assunzioni e incarichi L'audio? «Da Roma niente risultati sull'ispezione»

cordando solo «una contestazione sulla tipologia dei posti al Garibaldi». Il sindacalista Collodoro la pensa diversamente: «Scene di un film già visto un anno fa, uno squallido teatrino con dati forniti da coloro che taroccavano i posti letto già a novembre. Avanti così, con i numeri al lotto».

A proposito di numeri. La Rocca, nella lunga audizione, ammette che «inseguiamo con due settimane di ritardo la situazione epidemiologica nazionale». Ma rivendica: «Se non fossimo intervenuti su Palermo avremmo rischiato di far diventare "rossa" tutta la Sicilia». Con questa spiegazione sui dati: «Quando il governo Musumeci ha firmato l'ordinanza per Palermo, il dato era di 209 contagi su 100mila abitanti ma avevamo la percezione di una maggiore diffusione delle varianti e registravamo pure la pressione sugli ospedali. Quel dato ora è consolidato: l'incidenza è di 275 casi su 100mila».

Ma ci sono altri numeri delicati. Quelli finiti nell'inchiesta di Trapani (ora il fascicolo è a Palermo) che ha decapitato i vertici della sanità siciliana. «Le statistiche che finiscono all'Iss, e che determinano le scelte del governo nazionale, sono caricati in forma singola dalle strutture periferiche con record personali», spiega La Rocca all'Antimafia, distinguendo poi «i dati per la comunicazione», ovvero quelli della Protezione civile, «con un tipo di raccolta disaggregata e disallineata nel tempo». E quindi? «Andare dietro alla comunicazione giornaliera sui numeri del Covid, che nessuno ha la possibilità di consolidare, ha fatto sì che si creasse un clima di sfiducia nelle istituzioni», scandisce il burocrate.

Questi numeri, comunque, non rientrano in un flusso che è a disposizione del Cts siciliano. «In nessun modo è coinvolto nella fase di raccolta dati e di trasmissione», conferma La Rocca. Sollecitato da Fava sul fatto che ai "saggi" della Regione non vengono chiesti pareri dallo scorso gennaio, il dirigente taglia corto: «Il Cts è un organo esterno. Viene convocato quando l'assessore ritiene necessario un suo parere. Se non lo ritiene non lo convoca». Poco prima, davanti alla commissione Salute, Salvatore Scondotto, coordinatore del Cts ammette che «ci siamo riuniti una o due volte a marzo». Ma la Regione non sembra più avere bisogno di loro, anche perché, si giustifica La Rocca, «siamo già alla terza ondata e su molte delle cose che dovevamo sapere ci siamo già confrontati».

Con una nota ufficiale, infine, l'Antimafia regionale ha chiesto ai dirigenti del soggetto attuatore per l'emergenza Covid, della Protezione civile regionale, della Centrale unica di committenza e ai dipartimenti della Sanità i dati sulle gare per beni e servizi, sull'assunzione di personale, sui conferimento degli incarichi. «È uno dei capitoli in cui si gioca la credibilità della Regione», dice Fava. Anche se La Rocca, nell'audizione, giustifica una mancata risposta sugli appalti dell'inchiesta "Sorella Sanità" con un'orgogliosa stizza: «Non me ne sono potuto occupare. Forse perché sono impegnato a gestire una pandemia?».

Twitter: @MarioBarresi

Laboratorio. «Ovvietà frase su caduta governo». Dem difendono il ministro: «Per Salvini è capro espiatorio»

Pd, Letta blinda Speranza, le Agorà di Bettini guardano a Conte

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Il Pd blinda Roberto Speranza. In questi giorni, il ministro della Salute è nel mirino del centrodestra di governo, per la sua linea ritenuta eccessivamente rigorista sulle riaperture. Tanto che sono circolate voci, poi smentite da Palazzo Chigi, che la sua poltrona fosse in bilico. Per dimostrare il sostegno del partito, Enrico Letta ha incontrato Speranza e subito ha twittato: «Abbiamo fatto il punto su campagna vaccinale e piano di riaperture in sicurezza, in pieno accordo sull'analisi della situazione e la linea da tenere». Il più duro con il ministro della Salute è Matteo Salvini: «Sarà il tempo a giudicare come ha gestito la pandemia, come siamo arrivati a un numero di morti che ha pochi paragoni al mondo». Ma il Nazareno ha fatto da scudo: «Lo attacca usandolo come capro espiatorio - è stato il ragionamento - Ma è un modo per cercare di distogliere l'attenzione dal calo di consensi che sta subendo non solo dentro il centrodestra, ma anche all'interno del suo stesso partito». La posizione del Pd è chiara: «Supporto totale a Speranza, nessuno lo tocchi». Il nuovo scontro fra il Pd e Lega è arrivato nel giorno in cui sia Letta sia Salvini usano parole simili sul nuovo scostamento da 40 miliardi. «Scelta importante», ha detto il segretario dem. E Salvini: «Bene così».



Attorno al ministro della Salute, Roberto Speranza, fa quadrato il Pd, con il segretario Enrico Letta che lo blinda

Per il Pd è stato anche il giorno della maratona promossa da Goffredo Bettini e dal suo «laboratorio di idee» Le Agorà. «Il nostro obiettivo - ha detto Bettini - è rafforzare il Pd. Aiutare lo sforzo del nuovo segretario Enrico Letta, per renderlo più ampio, radicato, plurale». Poi, una replica a chi ha accusato Le Agorà per un passaggio sulla caduta del governo Conte: «Abbiamo scritto che è stata determinata da una convergenza di interessi nazionali e internazionali. Quasi una ovvietà, che si è trasformata per amore di polemica nella nostra denuncia di un presunto complotto. La parodia di un pensiero, con il quale non si è in grado di confrontarsi». Con Le Agorà, le anime del Pd e della sinistra si sono confrontate on line, in una sorta di Ulivo 2.0 Dario Franceschini e Andrea Orlando, il leader di Articolo Uno Roberto Speranza e quello di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni. Al prossimo appuntamento, il 29 aprile, si confronteranno Letta e il Giuseppe Conte. «Io sono contento che Goffredo abbia fondato la sua corrente», ha detto Orlando, perché «il problema sta nella fragilità del partito non nel ruolo delle correnti». E poi: «Siamo stati immedesimati completamente nell'establishment», ha aggiunto, ora «bisogna risolvere il tema della nostra identità». Il nodo alleanze si affaccia nel Manifesto de Le Agorà: il Pd deve essere «cosciente di non essere in grado di occupare tutto lo spazio dell'alternativa alla destra. Alleato, dunque, e concorrente con altre formazioni politiche. A partire dal M5S».